DISCORSO

PER LA RIAPERTURA

DEL

MORRONESE STABILIMENTO

IN SOLMONA.

AQUILA,
TIPOGRAFIA GROSSI.
1843.

Bello oltre l' usato sorge per noi l' astro del giorno in questo dì segnato da un nome assai caro ed amato ! e al par di tant'altri , sarà tramandato a' posteri insieme alla memoria d' uno di quegli atti generosi e grandi , che la munificenza di COLUI , che regge le due Sicilie , suole imprimervi , come indelebile marchio di bontà , d'amore pe' sudditi suoi. Ed ecco in questo dì pietosa mano apre una porta , e , via di salute , la segna alla sciagura. Ivi l' infelice afflitto per fisico difetto , combattuto da contraria fortuna , avvilito per isventure , trova nella pietà cristiana , che lo accoglie , una insperata aita. Ivi il tapino che la propria famiglia ignora ; ivi lo sventurato fanciullo orbato di chi potè dargli appena la vita e un nome , trovano entrambi chi lor fa vece di tenera madre, chi gli guida per lo sentiere della virtù , della sana morale , della religione , utili rendendoli a se medesimi , a' simili , e facendoli grati e fedeli verso quel SIRE , che di loro prendesi cura e sollecitudine cotanta. E così noi vedrem col tempo che ci si fa di contro, invece del miserabile disperante , dell' ozioso divenuto iniquo , vedrem venir fuora dal pio luogo , e per virtù del luo-

go, l'agricola laborioso, l'artiere onesto, il guerriero intrepido, la sposa fedele, la madre esemplare; esseri virtuosi che fan dolce la vita, sospirabile la società. — Questo avviene ove i Gigli d'oro risplendono, ove FERDINANDO II. impera.

Felice è tal giorno per noi! Risorge da'ruderi suoi il grande stabilimento, che, qual baleno che si mostra e dispare, schiudeasi per poco a' miseri a far men triste la sorte loro avversa: il tempo distruttore, le vicende delle cose arrestavano poi il corso dell' opera pia, e velavan quasi d'obblio l'istituzione primiera. Ma sorse l'augusto nostro MONARCA, QUELLO, cui nulla sfugge che possa arrecar conforto a' popoli, a LUI fidati dalla provvidenza Divina, QUELLO, per cui nessun ostacolo havvi, perchè sosti; sorse; e riandò con la subblime mente il ben perduto — El 'l volle redivivo . . . . e l'è. — E questo è 'l giorno, Apruzzesi, in cui tanto bene per voi prende essere e forma; memorabile giorno! Sorvolerete un lezzo di mali civili, e vi vedrete rimpetto a un campo rigoglioso di beni individuali, e generali per l'umanità afflitta: inoltratevi confidenti; godetene gioiosi; profittatene riconoscenti. . . . . lo Stabilimento, da voi vagheggiato, è aperto.

Pure tanto raggio di felicità, taut' aura di vita, che dal gran MONARCA promanano, perderebbero il natio fulgore, l'ingenita forza, senza il concorso attivo di coloro a prò de' quali sono diretti. Solmontini! o voi, fra quali quelle mura ospitali e pietose grandeggiano belle e magnifiche, ascoltate una voce ch' alto si leva, e potente v'appella; ell'è voce di cristiana carità; ell'è voce del Cielo. E perchè tale, non vi do-

manda ori, ma ben altri soccorsi vi chiede: ad opra virtuosa e santa ella vi chiama; ella vi fa tutori de' miseri. E Voi degni siete di rispondere a voce tale; sì; Voi d'animo generoso e leale, Voi pieni di sentimento patrio, non vi farete indietro. Voi fra quali brilla un ordine di proprietarî intelligenti e colti, non lascerete, no, fra mani mercenarie l'amministrazione, la sorveglianza, le cure necessarie allo Stabilimento; mani avare, sordide mani, che annichilerebbero le rendite destinate a sollievo della sofferente umanità, e ne contaminerebbero il santo scopo; scopo santissimo! al quale soltanto si vuol volgere la vostra attenzione: chè a cittadini virtuosi, a sudditi amanti del loro Re, ad uomini sensibili a' mali di sfortunati fratelli, a seguaci di Cristo Redentore, non fa d'uopo spronarli e spingerli, dimostrando come la prosperità di tale Instituto può, e deve, apportare quella del luogo, ov' esso s' eleva. No, virtuosi Solmontini, non sarà il vostro proprio, e locale interesse quello che vi guiderà alla bell'opra; e' sarà per voi fortunato effetto, non causa motrice; questa germoglierà meglio, e verrà subito grande, per la legge del Vangelo, che già da per tutto si spande e trionfa, per l'amore del povero, per la premura di corrispondere alle mire di quel saggio e virtuoso RE, e più che RE, amorevole e provvidente Padre. Solmona, antica e cospicua città, non mancherà a se stessa; non misconoscerà il beneficio che il sommo Imperante largisce su lei, quando la presceglie richiamando a più splendida vita l'abbandonato e già diserto sito di Pietro. Quì sen venia quel Santo: quì con la pietà e l'abnegazione a guida fondò sua sede; e, sprezzator del fasto, quì di povertà

facevasi un luogo, un ritiro colui, che di ricchezze avrebbe invece potuto godere; colui che, umile, non si reputava degno di sostenere la tiara, e reggere il timone della navicella del Vicario di Cristo: e sol cedeva a preghiere di Re, e al desiderio, a' voti di tutto l' orbe cristiano. Ora con istupenda vece, per le cure di un SOVRANO clemente, luogo dotato questo diviene, luogo ove il misero ritrova rifugio ed agî, luogo d' arti e d' industria, quindi sorgente di altri agi futuri, ostacolo all' ozio scioperato; e, con questo, propugnacolo contro il vizio ed il delitto. E chi, chi di Voi, mancar vorrebbe, mancar potrebbe, a tanta missione! — Non alcuno.

E me avventurato, me, per clemenza sovrana mandato a dirigere l' amministrazione di questa bella provincia; me, giunto tra voi, Apruzzesi, a tempo di veder colorirsi ed incarnarsi l' alto pensiere dell' augusto RE nostro Signore! Me avventurato, che tra i miei sovvenirı a' giorni che verranno, troverò quello, che mi ravviverà nella mente l' interesse che destommi un obbietto sì sublime e santo, e troverò con esso la certezza di non aver mancato a quanto le mie forze comportavano, onde dar compimento a' sapienti e generosi suoi Decreti! Me avventurato, che questo giorno veggo già splendere, e con Voi lo divido!

Ed a renderlo più lieto, e perchè vieppiù benedetto sia quel caro nome, FERNANDO, e per tutta la Provincia non suoni senza corrispondervi l' idea di beneficio, altre opere pie porteranno consolazione, e per lo meno sollievo, ove non è che bisogno o soffrire. Le donzelle bisognose, gl' infermi, i poveri, i detenuti ne saranno

l' oggetto. E per questo in Aquila due donzelle, una in Ofena, un' altra in Pescasseroli, un' ultima in Amatrice saranno dotate di ducati 20 per cadauna — E quattro zitelle di Castel di Sangro, di Castel del Monte, di Pescina, e di Scanno una dotazione riceveranno di ducati 15 per ciascuna: come del pari due altre di Solmona, ed una terza di Città Ducale l'avranno di ducati 10 — Per lo stesso oggetto, e a sorteggio, saranno largiti a quattro donzelle de' rispettivi seguenti comuni, ducati 15 in Solmona, 20 in Avezzano 25 in Castel di Sangro, e 30 in Pesco Costanzo.— Ducati 315 poi saranno distribuiti a' poveri ne' quattro distretti della Provincia, de' quali, 30 saranno a favore della laudabile Opera di Carità, che, sotto titolo del Sangue Sparso, e per le cure del Reverendo Canonico Sig. Lombardi, conta 85 poveri giovinetti all' educazione de' quali si dà opera. — Maggior copia di cibi e più scelti saranno apprestati a' detenuti nelle Carceri, agli infermi negli Ospedali; e 24 camice saranno a dippiù distribuite a' primi per cura della Beneficenza — E finalmente i novelli ammessi all' Instituto, che quì si apre, gusteranno lauto pranzo di svariate vivande.

Ma la letizia e la gioia non siano scompagnate dal giusto tributo di lode e di grazie, che si deve agli Eccellentissimi Ministri, i quali circondano l' adorato SOVRANO, i quali sanno così informar l' animo loro delle Reali idee, che, proprie facendosele, fortissimi sostenitori si fanno del pubblico bene. E lode sia, e grazie si rendano all' egregio Ministro Cav. Sant' Angelo, che puote, vuole, e sa secondare le benefiche inclinazioni del SOVRANO pe' sudditi; quell' egregio Ministro divenuto ormai il protettore di

quante opere insigni abbellano il Regno delle due Sicilie.

Nè saprei tacermi di quest' ottimo Prelato. Ei di puro cristiano amore inspirato a prò delle sue pecorelle, tanto più care a lui quanto più derelitte, con alacrità ha dato opera al sollievo degl' infelici, accettando il pio incarico di dirigere, col sempre, e non mai abbastanza lodato sig. De Luca Sottintendente del Distretto, il salutare Stabilimento — E finalmente onorevole menzione si faccia del sig. Orsini, Sindaco della Città, il quale con indefesso zelo, e con cuore ne procura il vantaggio; il quale non poche fatiche ha impiegate, onde far modo che ordine e regola siano nell' andamento delle cose, che allo Stabilimento sono concernenti.

Gloria sia adunque, e meritata, alle sullodate Autorità tutte per lo concorso già prestato alle cose fatte; e questo ci fia arra di ciò, che, presi da santo desiderio, opereranno appresso.

Ma, e a che varrebbero i nostri desiderî, le nostre opere, i nostri qualunque sforzi, se nelle difficili imprese non ci guidasse l'alto senno, non ci sorreggesse la forte e potente mano dell' amoroso, benefico, grande nostro MONARCA? S'EI fu, che diede agli Apruzzi un pegno del suo paterno amore, stendendo pia e generosa la destra a tanti languenti nella multiforme miseria, EI sarà pur quello che vorrà e saprà conservare l'opera che da LUI proviene — Solmontini, adunque; Apruzzesi; popolazioni tutte, che all'ombra di quel GRANDE vi state secure e felici, formate unanime un voto: e' s' erga, e' voli fino al Fattor Supremo, e impetri da Lui lunghissimo corso di anni felici al nostro adorato SOVRANO; tal SOVRANO!.... vero dono di DIO!!

Solmona 30 Maggio 1843.

L' Intendente

PRINCIPE DI GIARDINELLI.